

“Noncuranti delle intemperie e d’altri impedimenti, le filatrici erano tornate a darsi convegno da Natale alla Candelora, per continuare nel comune apprendimento di quelli che tra loro, per scherzo e sul serio, chiamavano i Vangeli.”

Rose tirò un sospiro di sollievo: in quegli incontri clandestini e pieni di azzardi finiva sempre per trovare una risposta ai suoi dubbi e un conforto alle sue pene

Il nuovo romanzo di Adriana Assini ci porta nella Bruges del tardo Medioevo, quando in Europa imperversano la Guerra dei cent’anni tra Francia e Inghilterra e lo scisma del Papato tra Roma e Avignone. La città vive dei commerci dei pregiati tessuti prodotti dall’operosa comunità degli artigiani, che si industriano per realizzare stoffe dai colori sempre più intensi e resistenti all’usura. In realtà i tintori della città sono divisi da una contrapposizione antica e insanabile, alimentata da continui litigi, dispetti reciproci, scontri tra quanti producono tessuti rossi e coloro che realizzano tessuti blu.

Sulla Riva Verde di Bruges, di notte, si incontrano segretamente Rose e Robert, amanti costretti a nascondersi perché lui è un tintore del rosso, mentre il padre di Rose, Jakob Van Triele, è un’ “unghia blu” (sono apostrofati così, in chiave dispregiativa, coloro che si occupano di tingere i tessuti dei toni del cielo e del mare, che rimangono indelebilmente sulle loro mani). Il padre di Rose non le darà mai il consenso per sposare Robert e, del resto, alle donne non è concesso decidere autonomamente della loro sorte: sottomesse all’autorità paterna o a quella dei mariti o destinate al convento, non viene riconosciuto loro alcun diritto di coltivare la propria individualità. Per sfuggire a una realtà che non le considera dotate di intelligenza né desideri, un gruppo di donne di diversa età e condizione sociale ha fondato una sorta di società segreta, la Compagnia della Conocchia, che si riunisce ogni sera nel periodo da Natale alla Candelora e permette loro di ritagliare all’interno di giornate condannate alla grigia obbedienza e sottomissione a volontà e desideri maschili, un piccolo spazio di solidarietà femminile. Nel corso di queste riunioni segrete, le donne si scambiano i reciproci saperi, condividendo antiche ricette, rimedi per contrastare mariti violenti o problemi domestici, ma anche aspettative, sogni, desideri coltivati nonostante gli uomini facciano di tutto per privarle della possibilità di pensare e desiderare alcunché.

La scrittura di Adriana Assini si propone di raccontare quali sogni, desideri, speranze potevano avere queste donne del XIV secolo, senza diritti e sottomesse a uomini resi orchi dall’ignoranza e dal faticoso lavoro. Donne giovani e meno giovani, sposate, vedove o votate al nubilato, esili come giunchi e delicate come *“fiocchi di neve”*, che trovano nella solidarietà reciproca l’unico antidoto a un’esistenza passiva e succube.

La storia dell’amore contrastato tra Rose e Robert, che a un certo punto si *“tinge”* di giallo, a causa di un misterioso omicidio, si intreccia anche con le rivendicazioni dei tessitori e dei tintori delle cittadine di Bruges e di Gand, che sfoceranno in rivolta armata contro il conte delle Fiandre, fantoccio sottomesso alla corona francese, capace solo di vessare i cittadini con tasse sempre più gravose.

La sensibilità da pittrice si unisce alla penna della scrittrice per indugiare nelle descrizioni dei laboratori, dei processi di lavorazione, dei contenitori in cui gli artigiani producono i coloranti per tessuti, mescolando minerali e pigmenti naturali con acqua e sostanze immonde come l’urina. Nel laboratorio di Jakob Van Triele prende vita *“Il cielo dentro un tino”*, grazie all’utilizzo dell’indaco; nel laboratorio di Robert, invece, la tintura rossa è *“magma incandescente, sanguigno, impuro e rovente, degno dell’inferno e dell’Apocalisse”*. Oltre a rendere più vivida e realistica l’ambientazione del romanzo, i colori diventano anche una sorta di contrappunto simbolico alla narrazione, arricchendola di significato. Il colore del titolo, il verde della Riva su cui si incontrano i due amanti protagonisti del romanzo, è un vero cruccio per i tintori, perché per ottenerlo bisognerebbe unire al blu il giallo, ma la Chiesa ritiene sacrilego mescolare i colori e poi il colorante giallo fa parte della sfera cromatica di monopolio dei tintori del rosso: è quindi inaccessibile ai blu. La divisione tra tintori del rosso e del blu di Bruges ostacola allo stesso modo l’amore tra Rose e Robert e la produzione di tessuti verdi, la cui intensità e bellezza possano competere con quelli provenienti dall’Oriente

Adele Maddoni

